

Un futuro sostenibile per il Po

Schema di Programma di azioni per la valorizzazione
del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po

SCHEMA DI PROGRAMMA OPERATIVO 2007/2013

**Bozza in discussione
14 settembre 2007**

CONSULTA DELLE
PROVINCE
RIVIERASCHE DEL
PO



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI LAVORO

.....

GRUPPI DI LAVORO

.....

COMITATO DI VIGILANZA E CONTROLLO

.....

HANNO, INOLTRE, CONTRIBUITO E COLLABORATO:

.....

bozza in discussione

Programma Operativo 2007 – 2013

1. **Inquadramento**
2. **Criticità, Linee di intervento e priorità**
 - Linea 1: il riassetto idraulico e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena
 - Linea 2: la conservazione della risorsa idrica ai fini del mantenimento della portata del fiume Po nei periodi di magra
 - Linea 3: la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del Po
 - Linea 4: il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica
 - Linea 5: il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione
3. **Contenuti del Programma e quadro finanziario**

Premessa

Il Protocollo di intesa tra Consulta delle Province rivierasche del Po e Autorità di bacino

Il 27 maggio 2005, a Mantova, le 13 Province rivierasche del Po (Alessandria, Cremona, Cuneo, Ferrara, Lodi, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Torino e Vercelli) e l'Autorità di bacino hanno sottoscritto un *Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po*.

Col Protocollo, i soggetti firmatari si sono impegnati a definire una proposta di programma di azioni per il raggiungimento dei seguenti obiettivi qualificanti:

- miglioramento delle condizioni di sicurezza, anche mediante azioni di riduzione della vulnerabilità e incentivi alla delocalizzazione;
- incentivazione delle attività di manutenzione ordinaria e di monitoraggio morfologico e controllo;
- tutela delle fasce fluviali;
- tutela quali-quantitativa della risorsa idrica;
- incentivazione della fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- promozione dell'immagine del Po e del turismo fluviale;
- sostegno alle attività ecocompatibili e all'educazione e sensibilizzazione ambientale.

Il lavoro fin qui svolto ha contribuito:

- a rafforzare la cooperazione intergovernativa;
- a potenziare la capacità progettuale e a condividere le conoscenze per costruire uno scenario strategico del Po su cui basare le scelte di pianificazione e di programmazione.

La filosofia del programma

Riportare il fiume al centro delle politiche

Il sistema fluviale del Po, com'è largamente conosciuto, interessa il territorio di quattro tra le maggiori regioni italiane situandosi al centro di un bacino territoriale d'importanza assolutamente strategica per lo sviluppo nazionale: tra le Alpi e gli Appennini sono insediati circa 16 milioni di abitanti e si forma il 40% del prodotto interno lordo.

L'occupazione intensiva del territorio ha determinato nel corso del tempo la necessità di una difesa attiva degli insediamenti e delle attività economiche presenti nelle aree di pianura con sottrazione di spazio al fiume, che progressivamente si è irrigidito all'interno dei confini arginali.

Si è venuta a creare così una discontinuità non solo fisica ma anche culturale rispetto al territorio circostante, creando i presupposti per una progressiva marginalizzazione della regione fluviale.

Affinchè il Po possa riacquistare una funzione di generazione di territorialità serve una volontà politica forte e una serie di azioni ben identificate e condivise, di cui questo programma vuole essere un primo tassello.

Il Po come sistema

Il fiume Po costituisce un ecosistema complesso e dinamico, che si evolve nel tempo con equilibri resi sempre più instabili a causa dell'intensificarsi della pressione antropica.

Il carattere sistemico, spesso trascurato dalle politiche di gestione del fiume, si porta dietro due corollari: l'inefficacia di azioni isolate e locali, l'insufficienza delle politiche settoriali.

Solo una politica integrata nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio è in grado di individuare trade-off soddisfacenti tra gli aspetti idraulici, bio-morfologici, naturalistici, economico-sociali.

Questi principi sono stati progressivamente assunti dalla legislazione nazionale e comunitaria, ma la loro applicazione nei fatti si rivela estremamente complicata a causa anche del ritardo e delle difficoltà con cui la pubblica amministrazione risponde alle nuove questioni sollevate.

Il sistema affronta una continua tensione tra due tendenze opposte: il rischio di operare interventi settoriali parzialmente efficaci e quello di inazione e a volte di paralisi.

La dimensione ecologica

La dimensione ecologica, ancora oggi, nonostante il forte deterioramento subito garantisce al sistema fluviale del Po una posizione di rilievo primario nel panorama europeo.

Gli aspetti ecologici e ambientali devono quindi necessariamente costituire il punto di riferimento primario per un programma che voglia valorizzare il fiume nella sua entità complessiva e non solo nelle sue funzioni direttamente produttive (serbatoio d'acqua, vettore di scarico, bacino di inerti, navigazione)

Ripartire dal Po

Il sistema fluviale padano non è chiuso rispetto all'esterno, al contrario è al centro di una rete fluviale e territoriale che si identifica con l'intero bacino idrografico; gran parte delle "questioni del Po" si affrontano efficacemente solo agendo a monte, sugli affluenti, sui versanti, sul territorio.

Si tratta di un concetto ampiamente recepito e assimilato dal nostro ordinamento e rispetto al quale un programma concentrato sull'asta fluviale principale non vuole rappresentare un passo indietro, quanto piuttosto un primo passo – più complesso rispetto a operazioni già avviate su porzioni più piccole del territorio o su singoli affluenti – che affronti le problematiche del bacino a partire dal luogo dove confluiscono tutte le criticità e si manifestano gli effetti ultimi.

Un vero programma di sviluppo locale

La varietà di beni pubblici connessa al Po (sicurezza dal rischio idraulico, acqua per i diversi usi, ambiente e biodiversità, risorse immobili per lo sviluppo

economico) sono alla base di una domanda molto forte di cooperazione tra gli attori che a vario titolo concorrono istituzionalmente alla loro produzione a favore della collettività.

Un programma organico ha natura necessariamente sovraregionale, ma questo **non comporta né lo scavalco né l'indebolimento del livello regionale che anzi resta – come previsto anche dall'ordinamento costituzionale italiano – centrale nella gestione dell'ambiente e nella valorizzazione delle risorse naturali.**

La cooperazione rafforza l'efficacia con cui le singole Regioni agiscono, creando delle economie positive che aumentano i rendimenti degli investimenti singolarmente considerati.

**Verso un
sistema
efficiente**

Il programma vuole contribuire a un forte recupero di efficienza da parte del sistema nella direzione dello sviluppo sostenibile (riducendo il consumo delle risorse ambientali non rinnovabili che nel bacino del Po hanno subito una forte erosione negli ultimi decenni), ma anche nell'ottica di accrescere i ritorni degli investimenti pubblici, ancor più importante alla luce delle restrizioni del bilancio dello Stato e del calo di competitività del Paese (“fare meglio con meno”).

Una programmazione organica e pluriennale diventa quindi una condizione essenziale. Ancora in anni recenti abbiamo assistito a enormi stanziamenti di risorse utilizzate per rimediare ai danni delle emergenze, senza riuscire a incidere in modo significativo e duraturo sulle cause che le avevano scatenate.

È quindi necessario ristabilire una sincronizzazione tra ciclo progettuale e ciclo finanziario per evitare sprechi di risorse umane e finanziarie.

Masterplan del Po

Il percorso intrapreso nel 2005 si concluderà, con la formazione del “MASTERPLAN DEL PO” contenente:

- lo Scenario strategico del Sistema Po, quale vision di riferimento e prefigurazione del futuro assetto territoriale del Po;
- il Programma di azioni che mette a sistema le diverse politiche e iniziative interessanti l'ambito fluviale Po, assicurando la convergenza delle azioni in corso ed evitando contraddizioni e incoerenze tra le politiche settoriali;
- la Proposta delle priorità di intervento, suddivise in priorità di breve e di medio-lungo periodo.

Lo schema di “MASTERPLAN DEL PO” sarà presentato nel IV° Congresso Nazionale del PO previsto nell'autunno prossimo.

***Un futuro
sostenibile per il Po***

La definizione di una prima proposta di Master Plan è oggi a uno stato avanzato di elaborazione; sono state completate le analisi relative all'ambito territoriale di riferimento e alla caratterizzazione delle criticità e delle potenzialità ed è stato formulato uno schema generale di programma di azioni *Un futuro sostenibile per il Po - schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po.*

Tale schema, elaborato dal gruppo lavoro istituito a seguito della stipula del Protocollo, è all'esame del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino, della Consulta delle Province del Po, del Regioni interessate, del Comitato di Consultazione del Bacino del Po. Sono in corso di predisposizione gli elaborati propedeutici all'avvio del processo di valutazione ambientale strategica.

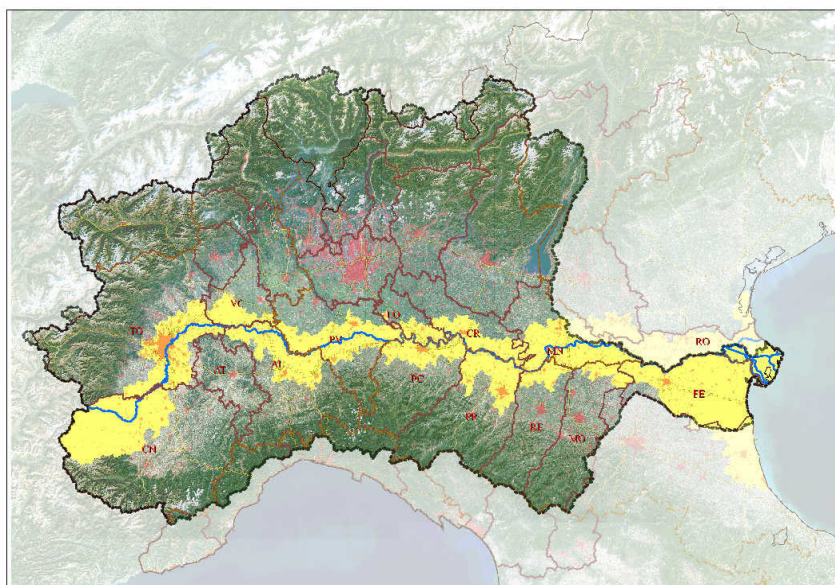
***Primo schema di
Programma
operativo***

Il Programma di azioni delinea un quadro strategico complessivo di lungo periodo, nell'ambito del quale sono state individuate alcune linee di intervento prioritarie da realizzare nel periodo 2007/2013 attraverso il Programma operativo che si propone.

Programma operativo 2007 - 2013

1. Inquadramento

L'ambito di riferimento, denominato *Terre del Po*, comprende 475 Comuni, di cui 184 rivieraschi, ricadenti nelle 13 Province della Consulta del fiume Po¹.



Nell'ambito sono inoltre presenti parchi, aree protette e circa 150 SIC e ZPS.

I principali Parchi regionali sono:

PARCO REGIONALE PO CUNEESE	PIEMONTE
PARCO REGIONALE PO TORINESE	PIEMONTE
PARCO REGIONALE PO - TRATTO VERCELLESE /ALESSANDRINO	PIEMONTE
PARCO REGIONALE DEL TICINO LOMBARDO	LOMBARDIA
PARCO REGIONALE ADDA SUD	LOMBARDIA
PARCO REGIONALE OGLIO SUD	LOMBARDIA
PARCO REGIONALE DEL MINCIO	LOMBARDIA
PARCO REGIONALE DELTA DEL PO (EMILIA- ROMAGNA)	EMILIA-ROMAGNA
PARCO REGIONALE DELTA DEL PO (VENETO)	VENETO

(DA COMPLETARE)

¹ L'area è stata individuata partendo da uno studio commissionato dalla Consulta delle Province per la definizione di un'area turistica legata al fiume Po. Intesa interuniversitaria – Progetto Osservatorio del fiume Po, Febbraio 2002

2. Criticità, linee di intervento e priorità:

Per affrontare le principali criticità presenti nella regione fluviale del Po che riguardano la sicurezza delle popolazioni, l'equilibrio del bilancio idrico, la qualità delle acque e lo stato ecologico e paesaggistico delle fasce ripariali sono state individuate le seguenti linee di intervento prioritarie per il periodo di programmazione 2007-2013:

1. il riassetto idraulico e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena,
2. la conservazione della risorsa idrica ai fini del mantenimento della portata del fiume Po nei periodi di magra,
3. la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del Po.

Ad esse si aggiungono, a supporto di una progettazione integrata del Sistema Po, ulteriori due linee di intervento:

4. il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica,
5. il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione.

Coerentemente con il quadro complessivo costituito dallo *schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po*, le linee sono collegate fra loro dall'elemento unificante acqua e concorrono al raggiungimento di obiettivi comuni: la riscoperta del valore del fiume, la promozione di politiche integrate, il consolidamento di un modello di intervento per la ricostruzione ecologica del territorio fluviale, lo sviluppo locale, il rafforzamento della collaborazione interistituzionale e il sostegno a processi di condivisione e partecipazione.

Linea 1: Il riassetto idraulico e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena

L'asta del fiume Po si estende per circa 655 Km dalla sorgente all'incile del ramo del Po di Goro dal quale ha inizio il Delta. Il fiume risulta arginato con continuità su entrambe le sponde lungo l'intero tratto compreso fra la confluenza della Dora Baltea e lo stesso incile del Delta, per una lunghezza di circa 530 km. Se a tale valore si aggiunge la lunghezza delle arginature lungo i rami deltizi e lungo i tratti rigurgitati dei suoi affluenti in destra e sinistra si raggiunge il totale di circa 1000 km di rilevati arginali. La costruzione ed il mantenimento di un sistema complesso e interagente di opere idrauliche di difesa costituito dalle arginature, dalle difese di sponda dell'alveo di magra, e dalle opere per la sistemazione a corrente libera della via navigabile, hanno considerevolmente migliorato il grado di protezione nei confronti delle piene e la fruizione delle risorse connesse al fiume contribuendo così in modo decisivo allo sviluppo urbanistico ed economico della Pianura Padana.

Tuttavia secoli di sforzi ed ingenti investimenti economici non sono bastati a dare la prevista protezione "assoluta" contro le piene. Gli eventi estremi verificatisi negli anni 1994, 2000 e 2002 hanno fatto registrare ingenti danni economici ed hanno minato profondamente il senso di sicurezza nelle popolazioni rivierasche. Per di più la crescente artificializzazione degli alvei ha fortemente condizionato le dinamiche naturali del corso d'acqua, provocando in molti casi squilibri

morfologici e depauperamento della qualità ambientale. Si è ormai giunti ad un punto cruciale a cui è necessario porre urgentemente rimedio.

La difesa dalle piene non può più essere affidata esclusivamente alle opere di contenimento passivo ma deve essere ricompresa in un più ampio disegno strategico che consenta di recuperare la massima funzionalità complessiva del corso d'acqua mediante: la riattivazione dei processi morfologici oggi del tutto condizionati dalla presenza diffusa di opere di difesa locale – spesso in parte o del tutto incompatibili con il buon regime delle acque, se non addirittura dannose - e dall'abbassamento dell'alveo inciso e il recupero della capacità di espansione e laminazione nelle aree perifluviali progressivamente sacrificata per favorire e accelerare il deflusso verso valle.

Gli studi ed i progetti sviluppati in questi ultimi anni dall'Autorità di bacino delineano un percorso di lungo periodo, di durata ventennale, per la realizzazione di questo nuovo scenario strategico.

In via prioritaria per il periodo 2007-2013 si propone di realizzare a monte interventi di recupero morfologico delle confluenze di Dora Baltea, Sesia e Scrivia nel fiume Po tramite la riapertura di rami abbandonati e la dismissione di opere non più compatibili e di iniziare un intervento di recupero morfologico dell'alveo inciso, mediante la dismissione di opere di difesa spondale non più strategiche e di abbassamento dei pennelli delle curve di navigazione nel tratto medio basso del corso del fiume Po, fra Piacenza e Mantova.

Al fine di rafforzare la conoscenza per la gestione del rischio residuale di inondazione (pari a circa il 17% del territorio di pianura) necessaria per dare attuazione alla direttiva sulla valutazione e gestione dei rischi di alluvione che il Parlamento Europeo e il Consiglio dei Ministri UE hanno di recente condiviso e che sarà formalmente adottata entro tempi brevi, probabilmente già nel 2007, si prevedono due azioni specifiche: la prima di mappatura del rischio residuale e di sensibilizzazione delle popolazioni sull'esistenza di tale rischio, la seconda di individuazione delle aree a più bassa vulnerabilità che possono essere interessate dalle piene superiori a quella di riferimento (piene al limite della prevedibilità).

La realizzazione degli interventi avverrà seguendo un approccio integrato e partecipato che consideri anche i temi sviluppati nelle altre linee di intervento.

Gli interventi realizzati nelle singole aree contribuiranno al perseguimento di una pluralità di obiettivi sia locali che di asta: creazione/miglioramento rete ecologica, rinaturazione, fruizione, qualità/quantità acqua.

Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po – Misure collegate: 1

**Linea 2:
La conservazione
della risorsa idrica
ai fini del
mantenimento
della portata del
fiume Po nei
periodo di magra**

L'uso dell'acqua nel bacino del Po è particolarmente intensivo (il volume medio annuo utilizzato corrisponde a circa il 70% dei deflussi naturali) e molto spesso comporta situazioni di conflittualità, soprattutto nelle aree di pianura dove è maggiore la concentrazione di attività antropiche e dove di conseguenza la domanda d'acqua (in particolare per gli usi irrigui) e le condizioni d'inquinamento sono più elevate.

L'elevato utilizzo di risorsa idrica in agricoltura può inoltre provocare fenomeni di ruscellamento superficiale, con erosione di terreno ed eccessivo trasporto di nutrienti che inquinano i corpi idrici superficiali; inoltre aumenta la percolazione di sostanze, con possibile inquinamento delle acque sotterranee sino ad interessare le falde più profonde.

Una delle principali cause del sovrasfruttamento delle risorse idriche è la bassa efficienza dei sistemi di irrigazione, in particolare di quello a scorrimento che è anche quello maggiormente responsabile dei rischi di inquinamento, di degrado oltreché dello spreco.

Inoltre anche una gestione non ottimizzata dei sistemi di distribuzione può determinare significativi sprechi: questo accade se, ad esempio, non si tiene conto delle necessità di acqua per le colture in base alla fase del ciclo colturale, dell'andamento meteorologico, dell'orario per ridurre le perdite per evaporazione e gli stress termici alla coltura, ecc.

Infine l'eccessiva lavorazione del terreno riduce la capacità di accumulo della risorsa idrica, oltre ad aumentare erosione, perdita di elementi nutritivi e inquinamento delle acque ipodermiche.

In considerazione degli elementi sopra descritti, per il periodo 2007 – 2013 si individua come azione prioritaria la redazione di piani di conservazione della risorsa idrica ai fini del mantenimento della portata del fiume Po nei periodi di magra.

Tale azione, da svilupparsi nell'ambito di pianura, prevede la definizione di linee guida comuni e la redazione dei Piani per ciascun comprensorio irriguo. I Piani dovranno sviluppare gli aspetti relativi a: caratteristiche strutturali del sistema irriguo, aspetti gestionali, bilancio idrologico comprensoriale, individuazione di criticità e opportunità, obiettivi e dovrà definire specifici programmi di azioni contenenti azioni per il risparmio idrico.

Tali Piani dovranno essere redatti tenendo conto del Piano irriguo nazionale e dei Piani di Sviluppo Rurale quali possibili fonti di finanziamento.

Il tema della conservazione della risorsa idrica è di particolare rilievo anche per il Delta del fiume Po, ambiente molto particolare e complesso, continuamente in evoluzione sia per cause naturali che per cause antropiche. I fattori antropici accelerano ed amplificano i fenomeni naturali, quale è la risalita del cuneo salino. Si tratta infatti di una normale dinamica che in condizioni di equilibrio non presenta particolari criticità, ma nell'attuale situazione del Delta sta raggiungendo livelli allarmanti sia per le attività antropiche che per l'ambiente. Se negli anni '60 l'influenza della risalita del cuneo salino si sentiva non oltre i 2-3 km dalla foce, negli ultimi anni siccitosi ha raggiunto una distanza di 20 km, talora maggiore, causando danni all'agricoltura, per l'approvvigionamento idropotabile, agli ecosistemi con formazione di ambienti microdesertici.

Per contrastare tale fenomeno, imputabile sia a fenomeni naturali (la naturale subsidenza, l'eustatismo, il cambiamento climatico in atto con annate sempre meno

ricche di precipitazioni sia piovose che nevose) che antropici (gestione non adeguata delle risorse idriche a scala di bacino, prelievi da acque sotterranee eccessivi che accentuano ed accelerano la subsidenza naturale, bonifiche dei terreni agrari) è necessario intervenire a monte con una migliore gestione delle risorse idriche e l'incentivazione al risparmio, e localmente, in tempi molto brevi, con la realizzazione di barriere mobili antisale che contrastino attivamente la risalita del cuneo salino, specialmente in condizioni di magra.

Per il periodo 2007 – 2013 si propone la realizzazione di nuove barriere antisale e l'adeguamento di quelle esistenti e l'attuazione di interventi di alimentazione artificiale delle falde per ridurre la risalita dell'interfaccia acque dolci-acque salate, dovuta sia ai forti prelievi, che all'abbassamento della superficie freatica per diminuito apporto dal Po in seguito agli ultimi anni siccitosi.

Ricadendo in un contesto di elevato valore ambientale (Parchi, SIC, ZPS..) le modalità di intervento dovranno essere del tutto compatibili.

Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po – Misure collegate: 2

**Linea 3:
la conservazione
dell'integrità
ecologica della
fascia fluviale del
Po**

Dal secondo dopoguerra, è in atto un generale processo di impoverimento ambientale del territorio della Pianura Padana che interessa anche le morfologie degli alvei e gli ambienti e le biocenosi fluviali (lanche, rami secondari, barre, isole, formazioni di vegetazione ripariale, formazioni di greto, ecosistemi acquatici, ecc.).

Tuttavia, i corsi d'acqua che attraversano la pianura padana sono rimasti gli ultimi lembi del territorio in cui si concentra la maggiore biodiversità e la presenza di elementi naturali ancora significativi, nonostante le forti pressioni subite. In particolare, il Po è l'unico vero corridoio ecologico della pianura ed insieme costituisce il più grande sistema nazionale che collega le Alpi all'Appennino Settentrionale e al Delta del Po, nonché i vari settori montuosi delle Alpi e dell'Appennino settentrionale tra di loro.

Il Po presenta gli elementi morfologici e gli ambienti tipici dei grandi corsi d'acqua, quali isoloni di sabbia e ghiaia, profonde anse, lanche, una rete di corpi idrici secondari, boschi ripari e planiziali, habitat acquatici sia di ambiente lotico sia di ambiente lentic. Lungo il corso di questo fiume sono compresi come già detto diversi siti della Rete Natura 2000 (circa 150 SIC e ZPS).

Tali aree richiedono, come è noto, particolari attenzioni e misure di tutela e di conservazione nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali specifiche di settore (Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE e relative leggi nazionali e regionali di recepimento), e alla luce del futuro recepimento a livello nazionale della Direttiva 2000/60 CE sono centrali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla direttiva stessa.

La rilevanza di tali aree nell'ambito territoriale del programma di azioni rende necessario prevedere in via prioritaria una specifica attività, indirizzata al completamento e coordinamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 (SIC e ZPS) in un'ottica di scala di asta fluviale. Tale azione risulta fondamentale sia in funzione della realizzazione di molti degli interventi previsti nella linea 1 *Riassetto idraulico e ricostruzione morfologica* sia per ripristinare condizioni di maggiore

integrità ecologica della fascia fluviale e contribuire alla realizzazione di una rete ecologica lungo l'asta del fiume Po.

Si tratta di definire e applicare modalità ottimali di gestione degli habitat fluviali, attraverso la redazione di Piani specifici per la gestione degli habitat di interesse e di linee di indirizzo per la rete irrigua minore, oltre a sperimentare procedure per l'applicazione della Direttiva "Acque" 2000/60/CE ai fini della piena integrazione con la Rete Natura 2000.

Trattandosi di un'azione assolutamente innovativa per quanto riguarda i grandi fiumi italiani, si prevede la costituzione di un "Open Group" costituito da organismi, pubblici e privati, che hanno responsabilità di gestione di ambienti fluviali e che condividano gli obiettivi di fondo del progetto, allo scopo di attivare una rete di partenariato nell'ambito della quale confrontare le esperienze, verificare l'applicabilità delle scelte gestionali individuate nell'ambito del progetto e validarne i documenti finali che possono rappresentare anche un patrimonio utilizzabile a scala nazionale.

La linea di azione *Rinaturazione e valorizzazione ambientale della fascia fluviale del Po* affronta anche il tema della biodiversità che, dal 1992 con la convenzione di Rio, è al centro delle politiche ambientali territoriali di ogni scala e prioritario per ogni soggetto della pianificazione.

Dalle analisi e dagli studi effettuati emerge chiaramente la necessità di sostenere il recupero della biodiversità lungo l'ambiente ripariale tramite la progettazione della rete ecologica lungo l'asta del Po con interventi di consolidamento del sistema primario della rete ecologica e di rinaturazione diffusa.

Gli interventi e le azioni di rinaturazione e di valorizzazione ambientale assumono una triplice valenza strategica: permettono di conservare la biodiversità, costituiscono uno strumento di riduzione degli effetti delle piene e consentono di raggiungere più facilmente gli obiettivi di qualità stabiliti nella normativa comunitaria sulle acque operando sull'inquinamento diffuso e sul potenziamento della capacità autodepurativa del corso d'acqua.

Le azioni previste contribuiscono infine anche alla valorizzazione del paesaggio e alla fruizione del territorio fluviale.

Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po – Misure collegate: 4

Linea 4:
Il sistema della
fruizione e
dell'offerta
culturale e turistica

L'aumento della fruizione da parte dei cittadini della regione fluviale del Po costituisce uno degli obiettivi portanti del programma operativo 2007-2013. E' largamente condiviso il fatto che ciò possa contribuire, oltre alla messa a valore di importanti risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e culturali ancora poco conosciute e apprezzate, a riportare al centro dell'agenda politica il fiume nella sua visione d'insieme, e non solo i problemi ad esso connessi. In tal senso il suo perseguimento può agevolare e completare il raggiungimento degli obiettivi legati alla sicurezza, alla quantità e alla qualità delle acque e al miglioramento dello stato ecologico e paesaggistico, soprattutto in ottica di lungo termine, favorendo anche una più attiva mobilitazione degli interessi locali.

Nell'insieme sono emersi, anche con riferimento alle indicazioni delle province e degli enti locali coinvolti, quattro filoni progettuali:

- completamento della ciclovía del Po (e della rete dei percorsi secondari ad esso collegati)
- realizzazione del sistema della navigazione turistica del Po
- completamento del sistema dei portali turistici del Po
- sostegno alla fruizione e all'avvio della regione turistica fluviale.

I primi tre filoni sono accomunati dall'esigenza di confrontarsi con l'unitarietà del sistema fluviale e quindi devono essere gestiti in modo coordinato a livello di asta. Essi sono funzionali al rafforzamento della capacità di pensare al fiume nella sua integrità, oltre che alla creazione di prodotti turistici di dimensione adeguata ad essere proposti su mercati ampi (nazionali e internazionali).

Il quarto filone si basa sulla valorizzazione della varietà di elementi di attrattività specifici e dei punti di forza dei diversi sistemi locali che compongono la regione e può trovare attuazione attraverso opportuni strumenti di programmazione negoziata. In questo caso l'ottica di sistema si sposta sullo sfondo, disegnando la cornice di riferimento e alcuni criteri generali: coerenza rispetto agli obiettivi complessivi, concentrazione delle risorse, sostenibilità nel tempo, massima integrazione territoriale e cooperazione istituzionale, integrazione tematica rispetto alle altre linee d'azione. La progettualità è opportuno che sia locale per una serie di ragioni legate alla filosofia del Programma (lo sviluppo locale come metro di riferimento), agli obiettivi specifici (la linea è rivolta innanzitutto alle comunità locali che manifestano il bisogno di riscoprire spazi sottratti alla fruizione collettiva e di riallacciare un legame più stretto con la risorsa fluviale anche attraverso una migliore valorizzazione economica e quindi turistica), alla disponibilità delle conoscenze (impossibilità di intervenire efficacemente senza il coinvolgimento di tutti gli attori che detengono la conoscenza), alle competenze sia istituzionali sia tecniche necessarie per un'operazione complessa.

In questo modo si potrebbe avviare un processo di programmazione strategica che fino a questo momento è mancato, per la definizione degli obiettivi che nel tempo la regione fluviale (e le sue singole componenti) può ambire a raggiungere; in altre parole si tratta di immaginare il tipo e l'intensità della fruizione del fiume compatibile con i delicati problemi di sicurezza e di tutela ambientale, l'effettiva vocazione e le potenzialità concrete di sviluppo turistico e di conseguenza valutare l'opportunità, la quantità e la direzione degli investimenti da effettuare.

La progettualità degli attori locali che costituisce la base della presente linea permette di individuare alcune tematiche particolarmente rilevanti:

- riscoperta dei luoghi e dei paesaggi fluviali
- valorizzazione della cultura locale anche attraverso percorsi ecomuseali
- percorsi ciclabili e cammini
- valorizzazione dell'enogastronomia

L'organizzazione del sistema della fruizione e dell'offerta turistica e culturale ha un'ampia area di intersezione con la misura relativa alla promozione delle comunità fluviali e della governance dal basso, prevista all'interno del programma operativo. Le comunità fluviali locali potrebbero trovare nel sistema della fruizione un momento di vero protagonismo e quindi una mission adeguata da perseguire.

Stabiliti gli obiettivi da raggiungere a fronte degli stanziamenti previsti, e isolati gli interventi che devono essere realizzati in modo sostanzialmente unitario (ciclovía, osservatorio e portali tematici, promozione), le singole realtà territoriali avrebbero la possibilità di accedere, in modo anche competitivo, a risorse finanziarie da

gestire autonomamente, ma assoggettate a processi di valutazione per garantire il rispetto dei criteri di efficacia e di efficienza oltre che dei criteri specifici per garantire la centralità del fiume nella progettualità. Questa soluzione, opportunamente congegnata permette di evitare la dispersione delle risorse tra una moltitudine di progetti slegati tra di loro e allo stesso tempo superare l'esigenza di un intervento pianificatorio globale impossibile da immaginare allo stato attuale.

Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po – Misure collegate: 7 – 8 – 9

Linea 5:
Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione

Com'è noto, i problemi che caratterizzano l'ambito fluviale Po non ricadono, quasi mai per la dimensione territoriale, sotto la giurisdizione di un unico governo regionale e necessitano per la loro soluzione di azioni di rafforzamento della governance del Sistema Po.

In via prioritaria si tratta di affrontare le criticità e gli aspetti di seguito elencati:

- come i diversi livelli di governo, competenti su specifici aspetti e alle diverse scale territoriali, sono messi in grado di dialogare tra di loro entro una dimensione multilivello (governance verticale);
- come gli attori istituzionali sono messi in grado di comunicare e coinvolgere i diversi portatori di interessi (gruppi sociali, privati, imprese) e i cittadini più in generale nella gestione partecipativa delle politiche per il fiume (governance orizzontale)
- come far crescere il senso di identità e l'appartenenza territoriale;
- come conoscere il quadro complessivo delle iniziative interessanti l'ambito fluviale utile a promuovere una progettazione integrata e condivisa a livello di asta Po.

Nell'ambito del programma operativo si propone a tal scopo di integrare e/o rafforzare le reti della conoscenza, della formazione e della partecipazione.

Relativamente agli aspetti sociali ed economici è necessario rafforzare il quadro conoscitivo complessivo per l'asta Po per poter disporre degli elementi utili a guidare le scelte di governo del territorio, a coordinare le diverse politiche in atto e a promuovere uno sviluppo endogeno e sostenibile.

Lo strumento per approfondire tale conoscenza è l'*Atlante del patrimonio locale*, attraverso il quale si intende:

1. rappresentare i valori del patrimonio territoriale,
2. ricostruire relazioni virtuose fra la comunità insediata e il proprio ambiente affinché la società locale possa riconoscere, valorizzare e prendersi cura del proprio patrimonio territoriale,
3. promuovere l'autoriconoscimento e la crescita dell'identità locale come strumento per la valorizzazione del patrimonio e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda i temi legati alla formazione delle competenze tecniche in tema di tutela e valorizzazione del territorio fluviale, l'intervento proposto, denominato *Campus del Po*, intende sostenere la progettazione di percorsi formativi specifici (es. master, formazione a distanza...) per:

- sostenere e alimentare la crescita professionale degli operatori dello sviluppo fluviale,
- offrire formazione multidisciplinare (Ingegneria idraulica, Geologia, Ecologia, Scienze ambientali, Economia dello sviluppo, Ricerca sociale, Analisi delle politiche....) ai funzionari e ai dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni locali,
- promuovere la diffusione di competenze e conoscenze in tema di tutela e valorizzazione del territorio fluviale attraverso attività formative rivolte agli istituti superiori.

Sono, inoltre, affrontati i temi legati alla partecipazione con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione su obiettivi e contenuti del Programma e rendere permanente il coinvolgimento dei portatori di interessi nella elaborazione delle strategie relative alla vita delle comunità locali delle terre del Po, nei diversi ambienti (urbano, rurale) e nei diversi settori (turismo, ambiente, scuola etc.).

Nell'ambito di questa linea si inseriscono anche le seguenti proposte: i Sistemi informativi e l'integrazione delle conoscenze e la Biblioteca virtuale del fiume Po per la condivisione dei saperi.

Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po – Misure collegate: 3- 7- 11- 12

Contenuti del Programma e quadro finanziario PROVVISORIO

N.	Titolo progetto	Stato della progettazione	Stima costo	Fonte
1	Il riassetto idraulico e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena			
1.01	➤ recupero morfologico della confluenza Dora Baltea – Po tramite la riapertura di rami abbandonati e la dismissione di opere non più compatibili	Studio di fattibilità	1.400.000,00	AdbPo
1.02	➤ recupero morfologico della confluenza Sesia-Po tramite la riapertura di rami abbandonati e la dismissione di opere non più compatibili – interventi prioritari	Studio di fattibilità	3.000.000,00	AdbPo
1.03	➤ recupero morfologico del nodo di confluenza Scrivia-Po tramite la riapertura di rami abbandonati e la dismissione di opere non più compatibili	Studio di fattibilità	2.500.000,00	AdbPo
1.04	➤ apertura del canale lombardo dell'isolotto Maggi a Piacenza e dismissione di opere di difesa spondale	Studio di fattibilità	5.000.000,00	AdbPo
1.05	➤ sabiodotto per superare lo sbarramento di isola Serafini e prima immissione di 500.000,00 di inerti recuperati nelle basse di confluenza Adda	Studio di fattibilità	2.000.000,00	AdbPo
1.06	➤ Abbassamento dei pennelli delle curve di navigazione e recupero morfologico dell'alveo inciso in corrispondenza di : Zibello, San Daniele Po, Roccabianca, Coltaro, Casalmaggiore, Viadana, Foce Oglio – interventi prioritari	Studio di fattibilità	36.000.000,00	AdbPo
1.07	➤ Completamento delle opere per la sistemazione del meandro di Ostiglia	Studio di fattibilità	4.200.000,00	AdbPo
1.08	➤ Mappatura del rischio residuale e sensibilizzazione delle popolazioni sull'esistenza di tale rischio		1.000.000,00	AdbPo
1.09	➤ Individuazione delle aree interessabili dalle piene superiori a quella di riferimento (piene al limite della prevedibilità)		1.000.000,00	AdbPo
1.10	➤ Studio di fattibilità degli interventi di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po nel tratto Paesana - confluenza Stura di Lanzo, rilievi e carta geomorfologica		400.000,00	Province
1.11	➤ Altro		260.000,00	Province
	TOTALE LINEA 1		56.760.000,00	

2	La conservazione della risorsa idrica ai fini del mantenimento della portata del fiume Po nei periodi di magra			
2.01	➤ Piano di conservazione della risorsa idrica ai fini del mantenimento della portata del fiume Po nei periodi di magra		5.000.000,00	AdbPo
2.02	➤ Azioni per il contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde – interventi prioritari		???	AdbPo/Consorzio delta Po/ Province
2.03	➤ Altro		1.900.000,00	Province
	TOTALE LINEA 2		6.900.000,00	
3	La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del Po			
3.01	➤ Redazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS		6.000.000,00	AdbPo
3.02	➤ Incremento della biodiversità tramite il potenziamento della rete ecologica e la rinaturazione diffusa		50.483.675,20	Province/Parchi
	TOTALE LINEA 3		56.483.675,20	
4	Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica			
4.01	➤ Valorizzazione della cultura locale anche attraverso percorsi ecomuseali		11.291.198,38	Province/Parchi
4.02	➤ Completamento della ciclovia del Po e definizione del Cammino del Po		28.583.497,08	Province/Parchi
4.03	➤ Sviluppo della rete per la navigabilità turistica		14.684.957,18	Province/Parchi
4.04	➤ La grande gustovia del Po percorso tra le eccellenze enogastronomiche del Po		210.000,00	Province/Parchi
4.05	➤ Completamento del sistema dei portali turistici del Po e promozione unitaria del territorio fluviale		1.500.000,00	Province
	TOTALE LINEA 4		56.269.652,64	
5	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione			
5.01	➤ Monitoraggio e controllo della navigazione		1.940.000,00	Province
5.02	➤ Atlante del patrimonio locale		1.500.000,00	AdbPo
5.03	➤ Creazione di una biblioteca virtuale del fiume Po per la condivisione dei saperi		1.000.000,00	AdbPo

5.04	➤ Campus del Po		2.000.000,00	AdbPo
5.05	➤ Partecipare il Po: sensibilizzazione, informazione, partecipazione		1.000.000,00	AdbPo
5.06	➤ Sostegno alle comunità fluviali, ai laboratori di sviluppo locale sostenibile e ai contratti di fiume		5.760.000,00	Province / Parchi / AdbPo
5.07	➤ Sistemi informativi e integrazione delle conoscenze		2.560.000,00	AdbPo
5.08	➤ Altro		495.000,00	Province/Parchi
	TOTALE LINEA 5		16.255.000,00	
6	Assistenza tecnica			
6.01	➤ Assistenza tecnica		7.000.000,00	
	TOTALE LINEA 6		7.000.000,00	
	TOTALE COMPLESSIVO		199.668.327,84	

